



**Le riflessioni del coordinamento nazionale Fiom
del gruppo Fincantieri**

**LA CRISI SI AGGRAVA
NON LA VOGLIAMO PAGARE NOI**

Il coordinamento nazionale Fiom si è riunito nella giornata di ieri, a Roma, per esaminare la situazione e le prospettive del gruppo Fincantieri e assumere le decisioni necessarie ad affrontarne gli sviluppi, che sono preoccupanti.

1. La crisi, prima negata, poi dichiarata finita o addirittura non esserci mai stata, in realtà continua e si aggrava. La manovra finanziaria del Governo di questi giorni dimostra che anche il costo di questo aggravamento lo si vuol far pagare soprattutto ai lavoratori. Se oggi si colpiscono i pubblici, congelando i loro salari, domani si colpiranno i lavoratori privati. Se non ci penserà il Governo, lo faranno direttamente le imprese, aiutate in questo dalla legge sull'arbitrato e dalla controriforma dello Statuto dei diritti dei lavoratori.

La situazione industriale del gruppo rientra in questo quadro. La mancanza di lavoro e il ricorso alla Cassa integrazione stanno aumentando. Proseguendo di questo passo, alla fine dell'anno potremmo avere quasi 2.000 lavoratori in Cassa, mentre già tra poche settimane per i lavoratori di Castellammare di Stabia si esaurirà la Cassa integrazione ordinaria. Le prospettive per il 2011, se non verranno rapidamente acquisite nuove commesse, potrebbero essere anche peggiori, dato che lo scarico di lavoro riguarderebbe interi cantieri.

Il Governo, a dicembre del 2009, aveva dichiarato che da gennaio sarebbero partite commesse pubbliche a sostegno del settore. La Fiom non ci aveva creduto e, purtroppo, aveva ragione. Il Governo, infatti, non ha ancora fatto nulla.

Per i due pattugliatori è stato emesso solo ora, con grande ritardo rispetto alle promesse, il bando di gara e quindi la cantierabilità di queste due unità non potrà avvenire prima di altri 5-6 mesi. I 50 milioni di euro stanziati per finanziare la progettazione della nave multiruolo sono truccati, perché in realtà quel finanziamento serve a coprire anche diverse altre cose. Ciò significa che dalle commesse pubbliche per tutto quest'anno rischia di non arrivare nei cantieri navali neppure un'ora di lavoro.

Di fronte a questa assoluta mancanza di risultati, peraltro già evidente nell'ultimo incontro al Ministero dello Sviluppo Economico nel mese di aprile, Fim, Fiom e Uilm avevano immediatamente chiesto l'intervento della Presidenza del Consiglio. La nostra richiesta di incontro non ha ricevuto risposta.

Il coordinamento nazionale Fiom del gruppo Fincantieri propone a Fim e Uilm di promuovere subito una giornata nazionale di mobilitazione di tutti i cantieri navali pubblici, Fincantieri e Nuovi Cantieri Apuania, con assemblee, sciopero, iniziative nei confronti delle Prefetture e delle Istituzioni locali, allo scopo di ottenere al più presto la convocazione del tavolo alla Presidenza del Consiglio.

Se la cantieristica navale è considerata dal Governo un settore strategico, come è stato in più occasioni ufficialmente ribadito, è necessario che il Governo destini le risorse necessarie a sostenere il settore in questa fase di crisi e a impedire la chiusura dei cantieri, una crisi occupazionale drammatica e la scomparsa di un pezzo del patrimonio industriale del Paese. E' anche necessario garantire un reddito adeguato ai lavoratori in Cassa attraverso l'utilizzo di corsi di formazione.

- 2. Il coordinamento nazionale Fiom propone anche a Fim e Uilm di chiedere un incontro con l'azienda, da realizzare in tempi rapidissimi, per compiere una verifica sull'applicazione degli accordi sottoscritti, verifica che è esplicitamente prevista dagli stessi accordi.**

Il nostro obiettivo è di ottenere la certezza del pagamento dei 750 euro e la soppressione di quei meccanismi capestro che l'azienda ha utilizzato per tagliare questa quota salariale a tutti i lavoratori.

I lavoratori della Fincantieri stanno già pagando un prezzo pesante con la Cassa integrazione, il peggioramento delle condizioni di lavoro, un processo di ristrutturazione strisciante che scarica solo sulla prestazione lavorativa tutte le contraddizioni del sistema produttivo dell'azienda. Non può essere che i lavoratori del gruppo siano obbligati a pagare un prezzo ulteriore con un taglio dei loro salari.

- 3. La crisi si scarica - prima di tutto e nelle forme più estreme - sui dipendenti degli appalti. Ci sono lavoratori delle terze ditte che percepiscono una paga oraria di 5-6 euro. Con questi livelli di sfruttamento del lavoro si favoriscono pratiche diffuse di caporalato industriale, illegalità, lavoro nero, evasione fiscale e contributiva. Quando gli ispettorati del lavoro fanno ciò che dovrebbero fare, come è accaduto di recente nel caso di La Spezia, questi dati emergono con assoluta chiarezza.**

Il coordinamento nazionale Fiom conferma la necessità di continuare il lavoro sindacale, in tutte le forme possibili, per dare rappresentanza e garantire rispetto delle leggi e dei contratti anche ai lavoratori degli appalti. Ma, considerando che tutto ciò non è sufficiente e incontra a volte ostacoli insormontabili, il coordinamento nazionale dà mandato ai legali della Fiom di predisporre una denuncia formale da presentare a tutte le Istituzioni preposte.

- 4. Stanno diventando operativi in tutti i cantieri del gruppo nuovi Rls di sito che, per la prima volta, possono intervenire a tutela della salute e della sicurezza di tutti i lavoratori che operano nei cantieri navali e non solo dei dipendenti diretti della Fincantieri. Il coordinamento nazionale Fiom considera importante che gli Rls di sito comincino ad operare effettivamente in tutte le unità del gruppo per poter poi verificare, dopo una prima fase di sperimentazione concreta, le possibilità di queste nuove figure.**

Roma, 27 maggio 2010